



STRENNA
DEI
ROMANISTI

XXV

1964

STRENNA DEI ROMANISTI

NATALE DI ROMA
M.MDCCXVII
21 APRILE 1964



STADERINI EDITORE - ROMA

STRENNA DEI ROMANISTI

NATALE DI ROMA

1964

ab U. c. MMDCCXVII

ABRUZZINI - AMADEI - ANSALDI - APOLLONI - BALDINI - BARBERINI - BARTOLI A.
BARTOLI D. - BAUMGARTEN - BELLI - BELLONI - BERTI TOESCA - BINI - BIORDI
BOCCA - BOSCA - BOSI - BRANCALEONI - BRANDIZZI - BUSIRI VICI - BUZZI
CALABRESI - CALCAGNO - CAPANNA - CARLI PUGLIESE - CARRARA - CASTELLANI
CECCARIVS - CHIASSI - CLEMENTE - CLERICI - COGGIATTI - CONSOLAZIONE - DALLA
TORRE - D'AMBROSIO - D'AMICO - D'ANGELANTONIO - DE ANGELIS A. - DE ANGELIS P.
DE ANGELIS D'OSSAT - DE FRANCISCI - DELL'ARCO - DELLA RICCIA - DE MATTEI
DE PAOLIS - DI CASTRO - DIGILIO - DONATI - DRAGUTESCU - DURANTE - FAILLA
FALLER - FALLUTO - FEFE' - FORTINI - FREDA - FROSINI - GALASSI PALUZZI
GASBARRI - GATTI - GELPI - GIUSTI - GRILLANDI - HARTMANN - HUETTER - INCISA
DELLA ROCCHETTA - JANNATTONI - KOCIEMSKI - LEFEVRE - LODOLINI - LOTTER
MONTENOVESE - MANCINI - MARONI LUMBRIO - MARTINI - MAURO CASTRO
MISSERVILLE - MORICI - MORRA - MOSCUCCI - NERILLI - ORIOLI - PARATORE
PARISSET - PASCARELLA - PASTOR - PATTI - PECCHIAI L. - PECCHIAI P. - PETTINELLI
PICCONIERI - PIETRANGELI - PIROTTA - POGGI D'ANGELO - POPESCU - POSSENTI
PROVENZAL - PURIFICATO - RAPPINI - REBECCHINI - ROMANELLI - ROSSI - RUSSO
SABBATINI - SALA - SANMINIATELLI - SARAZANI - SCANO - SCHIAVO - SCIZIANO
SIGNORELLI - SIGNORETTI - SILVESTRI - SORIA - SPADA POTENZIANI - SPADUCCI
STADERINI G. - TADOLINI - TARDINI - TASTALDI - TESTA - TOGNELLI - TRELANZI
TURCO - VACCHINI - VERDONE - VIAN - VIGOLO - VOLPICELLI - ZANAZZO



STADERINI EDITORE - ROMA

Compileri:

CECCARIUS
VITTORIO CLEMENTE
CESARE D'ONOFRIO
LEONE GESSI
GIGI HUETTER
GIOVANNI ORIOLI
GIULIANA PICCOLO STADERINI
FAUSTO STADERINI

Hanno curato la stampa:

CARLO PEDIANI
GIUSEPPE ROMANI

PROPRIETA' RISERVATA



Facsimile della copertina della prima «Strenna»

MMDCCXVII
AB VRBE CONDITA

Curiosità sugli gnocchi e la trippa alla romana

Quante volte abbiamo letto nelle osterie, proprio in quelle più popolari, le scritte: *Giovedì gnocchi - Sabato trippa*, e poi con fedele impegno ci siamo recati a gustare la bontà di questi due piatti romani?

Gli elementi ingredientiali di questi due piatti, pongono in rilievo fin dalle origini, il loro carattere popolare, particolarmente per la facile accessibilità all'acquisto dei componenti essenziali, sempre e più alla portata dei meno abbienti. Infatti, per gli gnocchi, i componenti, copiosamente donati dalla terra, sono: *patate, farina, acqua*; per la trippa, cioè per la parte meno costosa delle interiora degli animali da macello, atte all'alimentazione umana: *trippa, conserva di pomodoro, battuto*; quest'ultimo per chi non lo sapesse, è quel composto di grasso di maiale finemente tritato e frammisto agli odori, che serve da base al cosiddetto «sugo finto»: il ragoût dei poveri.

Nel tempo, taluni cuochi o massaie di famiglie benestanti, hanno creduto di modificare le originarie ricette, sostituendo le *patate* e la *farina* con il *semolino* e le *uova*, e il povero *battuto* con il sugo di *carne*: il ragoût dei ricchi.

Molto spesso, però, superficiali cognizioni o sole abitudinarie esperienze, sono motivo di equivoci e polemiche, che provocano accese discussioni, al fine di stabilire la verità sugli ingredienti originari che compongono le due pietanze.

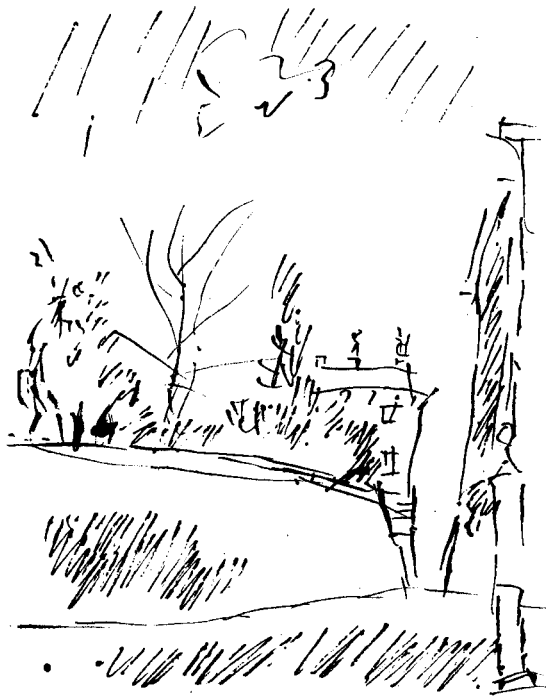
Particolarmente per gli gnocchi, l'equivoco sussiste nelle cucine settentrionali, dove è convinzione di tutti che i veri gnocchi alla romana sono quelli fatti di semolino e di uova, e le trattorie di quei luoghi, questi gnocchi portano a tavola. Nascono naturalmente delle discussioni che però si concludono come all'inizio: ognuno resta con il proprio convincimento. A sostenere che i veri gnocchi alla romana sono fatti

di patate, farina, acqua, e non di uova e semolino, basta tener presente la particolare caratteristica delle nostre patate cosiddette di pasta gialla: non eccessivamente farinose e per ciò di una singolare consistenza, e che non richiedono nel lavorarle, nessuna necessità di «fissatori», che nel caso specifico potrebbe essere l'uovo.

Per la trippa, la convinzione che la originale è quella fatta con il sugo di carne, è più ridotta e piuttosto locale. Probabilmente chi insiste nel sostenerlo, ne avrà mangiata solo e sempre preparata allo stesso modo.

Non è da escludere che l'origine degli equivoci possa attribuirsi purtroppo, a divulgazioni di scritti di autori non molto approfonditi in materia di talune cucine locali.

SECONDINO FREDA



(Arnaldo Ciarrocchi)

I «MOSTRI» DEL TEVERE

Le inondazioni del Tevere — quelle che, prima della costruzione dei muraglioni, allagavano quasi tutta Roma — eccitarono in ogni epoca la fantasia dei cronisti e dei poeti, alcuni dei quali narrarono, in prosa o in poesia, di aver visto, o sentito dire, che le onde tumultuose del Tevere avevano trasportato torme di serpenti, o orribili mostri apparatori di pestilenze.

Paolo Diacono fu, a quanto mi risulta, il primo a raccontare, nel suo libro *De gestis longobardorum*, che durante la inondazione avvenuta nel 555, sotto il pontificato di Pelagio II, il Tevere avrebbe trasportato torme di serpenti e un drago: «Tunc per alveum eiusdem fluminis (il Tevere) cum multa serpentum multitudinis, draco etiam magnae, miriaeque magnitudinis per urbem transiens, usque ad mare descendit» (1).

Sotto il pontificato di Alessandro VI e precisamente il 4 dicembre 1495, avvenne un'altra inondazione della quale parla anche il Pastor (2) e la dice spaventosa. Aggiunge poi che speciale impressione fece un mostro che dicevasi essere stato trovato nel gennaio 1496 sulle sponde del Tevere. Gli ambasciatori veneziani lo descrivono come «un mostro che apparentemente ha la testa d'asino con lunghe orecchie e il corpo di donna. Il braccio sinistro ha forma umana, il destro in proboscide. Come coda vien fuori un lungo collo sul quale s'innesta una testa di serpente con le fauci spalancate. Il piede destro è d'aquila

(1) La notizia l'avrebbe data Gregorio di Tours nella sua «*Historia francorum*» il quale sarebbe stato presente all'inondazione, trovandosi egli a Roma, dove morì nel 595. Secondo il Gregorovius, l'inondazione sarebbe però avvenuta sul finire del 589.

(2) *Storia dei papi*, vol. III, p. 419, ediz. 1959.